

Morì sotto una valanga, indagati i tre amici che erano con lui: "Disastro colposo"

La tragedia in val di Susa

Iscritti nel registro degli indagati a Torino i tre amici di Simone Caselli, il 39enne morto il 10 dicembre scorso sotto una valanga causata da un fuoripista

Modena, 5 marzo 2013 - **Sciare o praticare escursionismo fuoripista** quando esiste il concreto pericolo di provocare una valanga è **un reato che si chiama disastro colposo**. Lo sostiene il **sostituto procuratore di Torino Raffaele Guariniello**, che ha [iscritto sul registro degli indagati i tre amici di Simone Caselli](#), il 39enne di Modena [morto sotto una valanga lo scorso 10 dicembre](#) in frazione Rio Negro di Salice d'Ulzio (Torino).

Tutti e quattro stavano sciando fuori pista in un luogo in cui campeggiavano vari **cartelli che indicavano il pericolo di valanghe**, ha spiegato il magistrato. Secondo lui, gli sciatori misero in pericolo, con la loro condotta, un numero indeterminato di persone. La valanga che provocarono infatti **avrebbe potuto uccidere molti altri sciatori**. Per questo i tre superstiti sarebbero responsabili della morte del compagno e sono stati indagati.

Sulla scrivania di Guariniello è arrivata in questi giorni **la consulenza tecnica** svolta da un esperto alpinista che ha studiato la zona e l'evento. Quel giorno il bollettino dell'Arpa avrebbe segnalato un livello di pericolo valanghe di 4, su una scala che arriva fino a 5. [La compagnia decise ugualmente di fare fuoripista](#) e si inerpicò su un canale sottovento ricoperto da un'estesa placca di neve e ghiaccio. Si staccò così una valanga a lastroni "dall'elevata potenza distruttiva" con un fronte di 100 metri, che si sviluppò in discesa per 270 metri.